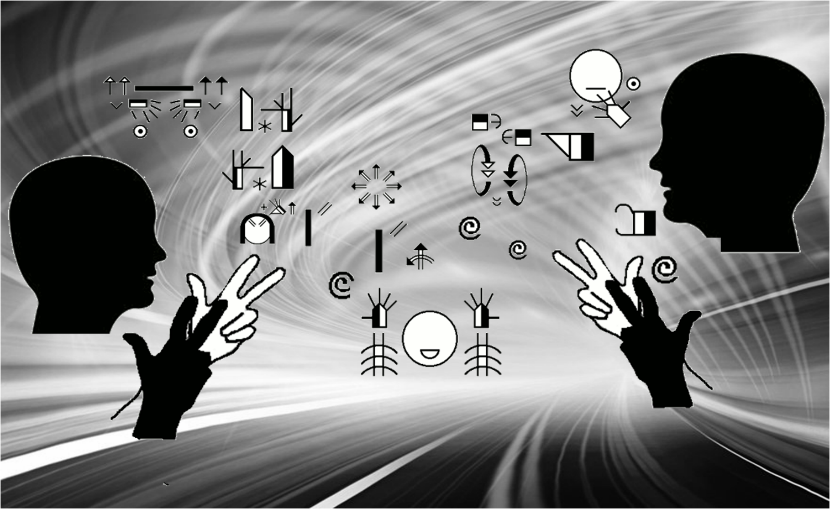


**NO VERBAL LENGUAGE**

**“BEYOND THE OBSTACLES OF SPEECH”**

LIS - STORIA



Le **lingue dei segni** sono lingue a tutti gli effetti. Sono **lingue naturali**, ovvero si sono sviluppate spontaneamente nel corso del tempo all’interno delle comunità delle persone sorde.  
Ma quando inizia la storia delle lingue dei segni? Probabilmente le lingue dei segni nascono in contemporanea alle lingue vocali. Andando a rivedere le fonti storiche scritte, si hanno notizie di rudimentali forme di comunicazione gestuale tra i sordi **già all’epoca degli antichi romani**, a dimostrazione di come sia naturale la nascita di un linguaggio diverso rispetto a quello orale se ci sono problematiche uditive.  
Nello stesso periodo, nell'**Antica Grecia**, il filosofo Platone spiegava l’esistenza di una comunicazione alternativa a quella vocale. Nell’opera “Cratilo”, il personaggio Socrate afferma: "[...] se non avessimo né voce né lingua e volessimo a vicenda manifestarci le cose, non cercheremmo, come ora i muti, di significarle con le mani, con la testa e con le altre membra del corpo?".  
Fino al XVIII secolo gli udenti si sono poco interessati alle lingue dei segni, considerandole solo una pantomima che aiutava i sordi a capirsi tra loro. Le lingue dei segni erano infatti viste come un metodo di comunicazione povero e primitivo che allontanava i sordi dal genere umano e li rendeva poco più che animali.

Il primo ad occuparsi più seriamente di queste lingue fu l’**Abate de L’Epée**, un insegnante che cominciò ad osservare e studiare i gesti che i suoi allievi sordi producevano spontaneamente. Col loro aiuto elaborò nuovi segni e creò una grammatica, introducendo i tempi verbali, gli articoli o, per esempio, il genere del nome. Il metodo di de L’Epée ebbe grande successo. I suoi allievi, infatti, riuscivano a comunicare con efficacia e a imparare qualsiasi cosa venisse loro insegnata. Fu grazie a questo successo che l’abate riuscì a fondare la prima scuola pubblica per sordomuti in Francia. Il suo metodo ebbe un così grande successo che iniziò a diffondersi in tutto il mondo, tanto da raggiungere anche l’**America**dove, nel 1817, venne fondata la prima scuola per sordi.

Anche in **Italia**, tra la fine del Settecento e il 1850, si svilupparono scuole simili a quelle francesi e americane. Negli scritti dei sordi e/o educatori italiani e francesi di quel periodo emergeva una profonda consapevolezza dell’importanza delle lingue dei segni. Tra questi citiamo il breve saggio a favore delle lingue dei segni di Giacomo Carbonieri nel 1858, e le testimonianze scritte di L. Clerc, P. Pélissier e F. Berthier in Francia. In quel periodo si svilupparono le prime teorie sulle somiglianze e differenze tra lingue dei segni e lingue vocali e tra le stesse lingue dei segni.  
Tuttavia, soprattutto in Italia, la ricerca sulle lingue dei segni fu bruscamente interrotta dalle decisioni prese durante il **Congresso di Milano del 1880**. Negli atti del Congresso si affermò che il metodo orale di insegnamento era superiore a quello della lingua dei segni, al tempo considerata una “mimica”. I sordi, così, furono obbligati a imparare solo ed esclusivamente la lingua orale del loro Paese di appartenenza, senza poter usare i segni. Tutti i progressi ottenuti fino ad allora furono annullati e da quel momento in poi, per tutto il secolo successivo, le lingue dei segni furono messe al bando in tutti i contesti ufficiali. Le persone sorde potevano utilizzare la loro lingua “naturale” solo in rare occasioni e segretamente; la limitazione della comunicazione in questa modalità causò di fatto un impoverimento linguistico di queste lingue.

Solo verso la fine degli anni ’50, **William Stokoe**, un linguista statunitense, iniziò a fare ricerca linguistica sulle lingue dei segni. Da quel momento in poi sempre più studiosi hanno cominciato a interessarsi di lingue dei segni, la ricerca è rifiorita e le lingue dei segni hanno conosciuto un momento di nuova rinascita, venendo sempre più **riconosciute come vere lingue**, con gli stessi principi di tutte le altre lingue vocali del mondo.